

Si è conclusa con il successo schiacciante del segretario uscente il congresso della confederazione

Solo il riformismo salverà la Cgil

Tutte le conseguenze della vittoria di Epifani (e della sconfitta di Rinaldini e Podda)

di Giuliano Cazzola

La netta affermazione della mozione di Guglielmo Epifani nel Congresso della Cgil è sicuramente un elemento positivo per tanti motivi. Il primo è di carattere generale. La sconfitta della «terribile coppia» Podda&Rinaldini dimostra ancora una volta che, persino in tempi di grande squallore come sono quelli che sta vivendo la politica italiana, resta in vigore una regola di carattere generale: le alleanze senza principi hanno scarso respiro ed ancor minori prospettive. Negli ultimi mesi l'*union sacrée* tra i vertici dei metalmeccanici e della funzione pubblica ha procurato seri danni, non solo al Paese e ai lavoratori, ma allo stesso buon nome della Cgil, tanto da bloccarne le iniziative e da estraniarla da qualsiasi presenza significativa che non fosse la proclamazione di uno sciopero generale (quasi sempre fallito) o lo svolgimento di una manifestazione destinata a divenire punto di riferimento di quel variopinto popolo accampato a sinistra del Pd, ma ad essere disertata dai lavoratori.

Un sindacato può sopportare di tutto, ma non di diventare irrilevante, come stava capitando alla più importante confederazione storica del Paese. Il secondo motivo di soddisfazione è determinato dai possibili cambiamenti di scenario derivanti dalla vittoria delle componenti più moderate. Epifani ha certamente le mani più libere per cambiare politica, recu-

perare un ruolo negoziale e riavvicinarsi ai propri naturali interlocutori. Nella Funzione pubblica Podda non è riuscito neppure ad avere la maggioranza. Purtroppo resta il caso patologico della Fiom, a cui una soluzione deve essere trovata, al più tardi avvalendosi delle regole - in questo caso provvidenziali - relative al limite statutario dei mandati elettivi (che non possono superare gli otto anni di permanenza nel medesimo incarico).

Infine non può non fare piacere lo scoprire che, tutto sommato, la grande massa degli iscritti alla confederazione di Di Vittorio, Santi, Lama e Trentin è fatta di persone responsabili e di dirigenti e funzionari che hanno una sola ambizione: tornare al più presto a compiere il mestiere del sindacalista, che negozia, che stringe accordi, che trova tutte le possibili soluzioni ai problemi e, se e quando serve, chiede ai lavoratori di scioperare, ma lo fa con attenzione e con rispetto dei sacrifici altrui. La prossima settimana si apre il Congresso nazionale della Uil. Per il ruolo che questa confederazione svolge - non solo sul piano storico, ma anche grazie all'intelligente guida di Luigi Angeletti - l'assise può diventare

un'occasione per valutare - ascoltando gli interventi degli altri leader sindacali - se una svolta è matura e prossima. Certo, dipende molto dalla linea di condotta di Guglielmo Epifani. Quale ricordo vuole lasciare di sé il primo ex socialista approdato, nel Dopoguerra, al vertice della confederazione «rossa»? Vuole passare alle cronache come una sorta di «re Tentenna» che si è barcamenato - pur tra mille difficoltà - all'insegna del più smaccato «cerchiobottismo» oppure intende chiudere la sua esperienza recuperando quei valori - il riformismo, l'unità, l'autonomia - che ispirarono la sua militanza giovanile vicino a leader come Piero Boni, Dino Marianetti ed Ottaviano Del Turco?

Un primo banco di prova di una ritrovata collaborazione la sta fornendo la Cisl di Raffaele Bonanni, che ha deciso di stanare il Governo sul terreno fiscale. Può essere questa un'occasione per un'azione comune? Resta poi aperta la partita dei contratti ancora da rinnovare. Le linee guida saranno quelle dettate dai chimici e dagli alimentari e dalle altre categorie che non si sono tirate indietro oppure faranno di nuovo scuola i metalmeccanici e i dipendenti pubblici, con la loro innaturale (e sconfitta) alleanza? I tempi si sono fatti brevi anche per queste risposte. Soprattutto sono tanti i dubbi che riguardano la leadership di Susanna Camuso, la candidata di Epifani a succedergli.

◆ Negli ultimi tempi, il radicalismo di alcuni leader aveva messo ai margini tutto il sindacato

